



Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-24 aprile 1975. Nel 1992, con la pubblicazione della Nota pastorale *Evangelizzare il sociale*¹, all'ambito del "lavoro" si sono aggiunti l'"economia" e la "politica". Nel 2000, a seguito dell'accorpamento della *Commissione Ecclesiale giustizia e pace* nella *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*, l'Ufficio si è arricchito degli ambiti "giustizia e pace" e "custodia del creato". Assicura, attraverso la propria Consulta, il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e usufruisce di una qualificata consulenza. Ha organizzato, in occasione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, i tre incontri del Santo Padre con i lavoratori: Giubileo degli Artigiani, 19 marzo; Giubileo dei Lavoratori, 1° maggio; Giubileo degli Agricoltori, 12 novembre.

Ambiti

- **Lavoro** (artigiano, agricolo, cooperativo, sindacale, imprenditoriale, formazione professionale, Giornata della solidarietà, 1° Maggio, Progetto Policoro). Il lavoro vissuto nell'umiltà e nella dedizione quotidiana, nella fatica della semina e nella gioia del raccolto ci deve condurre a vivere la festa assieme ai nostri fratelli nell'ascolto della Parola e nella condivisione dell'unico Pane e nella fraternità dell'unico Calice. «Un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale»².
- **Economia e politica** (Settimane sociali, Scuole di formazione socio-politica, Scuole di dottrina sociale). Un'economia attenta alla persona, alla gratuità, alla fiducia: «Non di solo pane vivrà l'uomo» (*Mt* 4,4). «Le esigenze di un'economia pienamente umana» (CV 39). La politica concepita alla luce di «colui che serve» (*Lc* 22,26), come arte del servizio al bene di noi-tutti. «Volere il bene comune e adoperarsi per esso» (CV 7).
- **Giustizia e pace** (Giustizia e pace Europa, Marcia per la pace, Giornata della pace). L'impegno cristiano per la giustizia e la pace vissuto nella Chiesa, vigna del Signore, e l'abnegazione di sé per amore di Dio e del prossimo producono frutti se fondati su Cristo, «nostra pace» (*Ef* 2,14). «Impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace» (CV 1).
- **Custodia del creato** (Giornata del ringraziamento, Giornata per la salvaguardia del creato, Rete interdiocesana stili di vita). Coltivare e custodire il creato. Prendiamo coscienza che la Bibbia si apre con un Dio che crea, opera. Il nostro Dio "lavora" ogni giorno, continua a creare e rinnovare il mondo: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (*Gen* 1,1). L'uomo è posto nel creato per custodirlo e valorizzarlo con stili di vita sobri e rispettosi del dono ricevuto da Dio. «Esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla» (CV 50).

In ciascuno di questi ambiti – tutti riconducibili all'annuncio perenne che la Chiesa è chiamata a proclamare nella storia di ogni uomo: «Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è Via, Verità e Vita»³ – occorre privilegiare l'evangelizzazione, come esperienza della bellezza del Vangelo, e lo stile della compagnia dei fratelli, come accoglienza di cuore e dialogo intelligente. In questo cammino ecclesiale, la *Sacra Bibbia*⁴ e il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*⁵, – a cui si aggiunge l'enciclica sociale *Caritas in veritate* – sono strumenti indispensabili per declinare nella quotidianità della vita la novità del Vangelo di Gesù e del Magistero della Chiesa.

¹ Conferenza Episcopale Italiana, Nota pastorale *Evangelizzare il sociale*, 22 novembre 1992 [ES].

² Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009 [CV], n. 63.

³ *Evangelizzare il sociale*, n. 6.

⁴ Conferenza Episcopale Italiana, (a cura di), Versione ufficiale de *La Sacra Bibbia*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008.

⁵ Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 25 ottobre 2004.

Le parole e le azioni di Gesù, contenute nei *Vangeli*, costituiscono il paradigma a cui si riferisce la Dottrina sociale della Chiesa quando parla di sacralità della persona, della sua naturale socievolezza e relazionalità, della carità e della verità, della giustizia e della pace, del valore e del significato del lavoro, della famiglia e della vita, dell'economia e della politica, della custodia del creato, della destinazione universale dei beni, del primato del regno di Dio rispetto a ogni realtà terrena.

Attività

- ❑ Segreteria della *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*.
- ❑ Consulenza nei confronti degli Uffici regionali e diocesani e delle Associazioni ecclesiali segnalando esperti e testi, preparando sussidi e diffondendo la dottrina sociale della Chiesa. www.chiesacattolica.it/lavoro
- ❑ Segreteria del *Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*. La 47ª Settimana Sociale “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”, si svolgerà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013. A partire dall'Agenda di Reggio (intraprendere, educare, includere, slegare la mobilità sociale, completare la transizione istituzionale), si toccano i nodi antropologici vitali per il futuro della famiglia e della persona umana. www.settimanesociali.it
- ❑ Promozione del *Progetto Policoro*, iniziativa ecclesiale con *Servizio Nazionale per la pastorale giovanile* e *Caritas Italiana* per evangelizzare, educare alla cultura del lavoro, esprimere gesti concreti. Dal 1995 ad oggi, il Progetto rende i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel farsi costruttori di una nuova società. www.progettopolicoro.it

Le molteplici attività, che scaturiscono dalla collaborazione e dal servizio alle Diocesi per l'animazione del territorio, comportano l'impegno a offrire il proprio contributo affinché la società favorisca stili di vita sani e rispettosi dei valori per «promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie»⁶.

Stile

- ❑ Lo stile è quello di sempre: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. «Non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini. E l'atteggiamento della carità di Cristo, Verbo di Dio fatto carne»⁷.
- ❑ Il nostro fine è «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a sperare come insegna lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede» (RdC 38).
- ❑ Vivere una profonda testimonianza cristiana nella preghiera, «lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio» (CV 79), e in un contesto di pastorale integrale, la Chiesa «quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo» (CV 11), che armonizzi e valorizzi l'impegno di ciascuno, nella certezza della presenza quotidiana del Signore risorto: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,24).
- ❑ Gli orientamenti *Educare alla vita buona del Vangelo* ci impegnano, anche nell'ambito della pastorale sociale e di una ripresa della Dottrina sociale della Chiesa, ad essere testimoni del Signore Gesù in continuità con il Convegno ecclesiale di Verona, che ha sviluppato alcune scelte prioritarie nel segno della speranza: il primato di Dio, la testimonianza cristiana, una pastorale integrata sull'unità della persona.

⁶ Conferenza Episcopale Italiana, Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010 [EVBV], n. 50.

⁷ Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi. Documento di base per la redazione dei catechismi*, 2 febbraio 1970 [RdC], n. 160.

Prospettive

□ Privilegiare l'evangelizzazione e l'educazione

L'Ufficio è ricco di una molteplicità di ambiti nei quali già si esplicita un forte impegno educativo alimentato dal Vangelo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. Alla luce degli orientamenti *Educare alla vita buona del Vangelo* rinnoviamo l'impegno nei confronti di ogni lavoratore, nel segno di un'attenzione nuova verso la profonda relazione tra la fede e la vita. Siamo chiamati ad abbracciare tutta la vita come vocazione, «che è essenzialmente chiamata alla santità, ossia alla perfezione dell'amore. La nostra azione educativa deve riproporre a tutti con convinzione questa *'misura alta' della vita cristiana ordinaria*» (EVBV 23). Nella fedeltà agli orientamenti *Evangelizzare il sociale*, che indicano alle comunità ecclesiali le prospettive unitarie di una autentica pastorale sociale, siamo invitati a vivere nella Chiesa quell'intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione per portare a pienezza l'umanità seminando cultura e civiltà.

□ Coniugare gli ambiti dell'Ufficio fra di loro, pur non facendone perdere la specificità

L'uomo attraverso il suo lavoro è chiamato a custodire il creato come dono per tutti, a instaurare relazioni di giustizia con Dio, nell'amore e nella preghiera, con il prossimo, nel servizio e nel dono di sé, e con se stesso, nell'offerta della propria vita, a imitazione del nostro maestro: Gesù.

Primo contributo alla soluzione dei problemi complessi che la nostra società è chiamata ad affrontare è il ritorno alla verità di Cristo di cui ci siamo discepoli e testimoni. Come cristiani abbiamo la responsabilità di annunciare Cristo ed educare, ricercando con sapienza la modalità per coniugare fra di loro gli ambiti dell'Ufficio (lavoro, economia, politica, giustizia e pace, custodia del creato) che, anche per loro natura, non possono essere considerati separatamente, ma esplicitati e declinati in un'ottica di sviluppo umano integrale.

□ Declinare il lavoro e la festa per una pastorale che interagisca con gli altri Uffici pastorali

In diverse relazioni il lavoro e la festa sono stati considerati chiave di interpretazione della vita umana, in particolare il riposo che va rimesso anche al centro dal punto di vista pastorale. Lavoro e festa non sono realtà giustapposte o contrapposte, ma l'una rende l'altra più umana e più divina. La festa fa uscire il lavoro dall'oppressione disumanizzante e lo rende partecipazione all'opera creativa di Dio e il lavoro fa uscire la festa dal mero rifugio nel sacro e la fa vivere come incontro con Dio e i fratelli. La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della nostra vocazione ci permette di vivere appieno la festa del lavoro e il lavoro nella festa. Il senso del lavoro e della festa scaturiscono dal senso e dalla dignità della vita.

□ Ripartire con l'educazione al lavoro, al sociale, alla giustizia, alla pace, al creato

L'impegno educativo coinvolge tutto l'uomo e quindi le diverse dimensioni della vita umana e i diversi ambiti dell'Ufficio. L'obiettivo primario è di fare emergere le potenzialità straordinarie che ogni uomo possiede se posto nelle condizioni di incontrare la verità di Cristo come via per cogliere la verità su se stesso. Questa dinamica presuppone un'educazione al "perché" e non solo al "come fare". Seguendo la *Caritas in veritate*, bisogna proporre un'educazione dell'uomo nella sua integralità e attraverso la rilevanza dell'essere sul fare, non sempre percepibile anche in alcuni atteggiamenti pastorali che si rifanno a prassi o esperienze che travalicano e travisano qualche volta il senso profondo della nostra azione che dovrebbe rimanere, innanzitutto e soprattutto, azione di evangelizzazione e di formazione culturale nei confronti degli ambiti propri dell'Ufficio.

□ Rilanciare una spiritualità del quotidiano

Rimane fondamentale mantenere come riferimento la dinamica del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, secondo il dettato della *Redemptor hominis*⁸ di Giovanni Paolo II, che pone al centro Dio all'interno della vita ordinaria che, come tale, assume i connotati autentici di una vita "abitata" da Dio, rifuggendo sia lo spiritualismo intimista sia l'attivismo sociale, comunitario e personale. La liturgia, le nostre braccia alzate verso Dio, vissuta nella bellezza dei riti e dei luoghi, ricondotta al suo splendore, alla sua dignità e al suo tempo, è richiamo all'essenziale, a Dio, e suscita in ciascuno di noi bellezza interiore e dona profondità di senso alla vita, perché tempo di Dio e proprio per questo tempo dell'uomo.

⁸ Cfr Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, n. 13.

Queste prospettive sono accomunate dal tentativo di riportare al centro di ogni riflessione pastorale l'obiettivo di guardare a Gesù come modello e maestro di vita. L'attenzione dev'essere riposta sulla centralità di Cristo prima ancora che sui problemi sociali, tenendo conto della situazione concreta e quotidiana che l'uomo è chiamato a vivere ogni giorno. Questa continua attenzione rappresenta l'occasione attraverso la quale è possibile incontrare e far incontrare Cristo come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). L'amore di Dio pienamente e definitivamente manifestatosi in Gesù Cristo è ciò di cui è possibile far fare l'esperienza agli uomini nella situazione concreta in cui si trovano, con carità e nella verità. «In Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto» (CV 1).

L'Ufficio diocesano di pastorale sociale

Nel contesto di una rinnovata evangelizzazione e al fine di garantire una sempre «più adeguata evangelizzazione del sociale, è necessaria anche una struttura pastorale organizzata, come emerge dai ripetuti richiami del Papa a una sollecitudine sociale animata dalla conoscenza e dalla diffusione della dottrina sociale della Chiesa; dall'insoddisfazione che quotidianamente contrassegna le esperienze del lavoro, dell'economia e della politica; dalla consapevolezza dell'urgenza della missione ricevuta da Cristo» (ES 81).

L'Ufficio diocesano per la pastorale sociale offre alla Diocesi, alle istituzioni e alle aggregazioni un contributo per lo studio, la proposta, l'animazione e il coordinamento relativamente agli ambiti propri pastorali di competenza: problemi sociali (economia e politica), lavoro, giustizia e pace, custodia del creato.

L'Ufficio è composto da un direttore, nominato dal vescovo, ed è dotato di una propria Consulta e di una segreteria. L'Ufficio ha il compito di:

- diffondere e valorizzare la Dottrina sociale della Chiesa;
- approntare le linee generali di una pastorale sociale contestualizzata;
- progettare i necessari sussidi e strumenti per un'armonica pastorale sociale nella Diocesi;
- elaborare, assieme agli altri Uffici soprattutto quello catechistico, degli itinerari educativi;
- proporre, in raccordo con l'Ufficio liturgico, momenti celebrativi specifici (giornata della pace, giornata della solidarietà, 1° maggio, giornata del creato, giornata del ringraziamento, ...);
- studiare i problemi sociali locali, insieme alla Caritas e Migrantes, e individuare le risorse e le possibili soluzioni;
- sviluppare, assieme all'Ufficio famiglia, giovani e scuola, l'attenzione alle questioni familiari, giovanili ed educative;
- aiutare le parrocchie a diventare, nel loro territorio, soggetti responsabili di pastorale integrata;
- accompagnare gli assistenti delle associazioni ecclesiali operanti nella pastorale sociale;
- seguire le associazioni, in accordo con gli assistenti, nella riflessione sul magistero sociale;
- promuovere una specifica attenzione ai vari settori produttivi (agricolo, industriale, terziario).

La Consulta, presieduta dal direttore dello stesso Ufficio, è rappresentativa delle varie esperienze di pastorale sociale presenti in Diocesi. Essa è composta da:

- presbiteri, religiosi (Cism, Usmi, Ciis) e fedeli laici competenti negli ambiti dell'Ufficio;
- rappresentanti delle zone pastorali;
- rappresentanti delle associazioni ecclesiali (ad es.: Acai, Aci, Acli, Cisl, Cl, Coldiretti, Confartigianato, Confcooperative, Gioc, Libera, Mcl, Pax Christi, Ucid, ...).